

Mantenere la Parola



Ludwig Monti
GESÙ,
VOLTO DIDIO



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Mantenere la Parola



Piccoli volumi che propongono i temi cristiani fondamentali aggiornati alla condizione dell'uomo contemporaneo. Una sintesi del cristianesimo per il nostro tempo in un linguaggio accessibile a tutti.

Per quanti sentono il bisogno di una sapienza capace di nutrire la fede e i pensieri.

Collana diretta da

Giuliano Zanchi



Ludwig Monti
**GESÙ,
VOLTO DI DIO**

A Pino, sapiente guida nel pelago.

Ad Albi e Ale, carissimi.

ISBN 978-88-250-5457-6

ISBN 978-88-250-5458-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5459-0 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Ha portato ogni novità portando se stesso.

(Ireneo di Lione, *Contro le eresie* IV,34,1 [fine II secolo d.C.])

Quali terribili sofferenze mi è costata – e mi costa tuttora – questa sete di credere, che tanto più fortemente si fa sentire nella mia anima quanto più forti mi appaiono gli argomenti a essa contrari! Ciononostante Dio mi manda talora degl'istanti in cui mi sento perfettamente sereno; in quegl'istanti io scopro di amare e di essere amato dagli altri, e appunto in quegl'istanti io ho concepito un simbolo della fede, un Credo, in cui tutto per me è chiaro e santo. Questo Credo è molto semplice, e suona così: credere che non c'è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo; anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere. Non solo, ma arrivo a dire che se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità e se fosse *effettivamente* vero che la verità non è in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità.

(F. Dostoevskij, Lettera ad A. Natalija Dmitrievna Fonvizina, 20 febbraio 1854)

È falso sino all'assurdo vedere in una «credenza» il segno distintivo del cristiano: soltanto la pratica cristiana, una vita come la *visse* colui che morì sulla croce, soltanto questo è cristiano [...]. Ancora oggi una *tale* vita è possibile, per *certi* uomini è persino necessaria: l'autentico, originario cristianesimo sarà possibile in tutti i tempi [...]. Non una credenza, bensì un fare, soprattutto un *non-fare-molte-cose*, un diverso *essere*.

(F. Nietzsche, *L'Anticristo* 39 [1888])

Introduzione

«Ti propongo di scrivere un libro su Gesù semplice e breve, una sorta di introduzione per principianti».

Quando l'amico don Giuliano Zanchi mi ha rivolto telefonicamente questo invito, ho pensato alla responsabilità di una tale impresa, ma anche alla grande possibilità offertami. In fondo, da una trentina d'anni medito, leggo, scrivo e parlo sulla straordinaria figura dell'uomo di Nazaret. Cerco anche di raccoglierne gli insegnamenti, per quanto posso, di farne il fondamento della mia vita, nelle diverse condizioni esterne che essa ha attraversato, attraversa e attraverserà. Dunque ho accettato subito, non senza entusiasmo.

Poi, lungo i mesi, ho pensato e ripensato alla forma da dare a quest'opera, soprattutto tenendo conto della sua «brevità», parola che mi ronzava in testa. Mi si è progressivamente chiarito un particolare non secondario per chi scrive saggi: la volontà di non usare note, per non appesantire la lettura. Libro breve e semplice? E allora l'attenzione di chi legge non

deve essere distolta da rimandi a piè di pagina. Ovviamente, un'altra voce interiore mi diceva: «Non puoi ignorare i significativi contributi (fossero anche solo quelli recenti sulla “biografia di Gesù”) e i debiti contratti con essi». Per questo ho scelto di redigere un'esile bibliografia finale. Preciso solo che, nel caso di citazioni di tali opere (primo livello della bibliografia), mi riferirò tra parentesi a esse mediante una sigla composta dal cognome dell'autore e dall'anno di pubblicazione, seguita dal numero di pagina. Per quanto concerne le fonti antiche – bibliche, patristiche e rabbiniche – citate tra parentesi, sono tutte da me tradotte dagli originali.

Dichiaro subito i miei debiti maggiori, con gli autori di pochi testi a mio avviso imprescindibili, quanto a metodo, stile e profondità introduttiva (o profonda capacità di introdurre a Gesù): Bruno Maggioni, Gianfranco Ravasi, Joseph Moingt, Alberto Maggi, David Flusser. Senza di essi questo testo non sarebbe stato possibile. Di tre di essi ho citato estese porzioni a mo' di ideale postfazione: sono pagine che riporto in ampiezza, perché non saprei esprimere altrimenti il loro contributo fondamentale alla mia comprensione di Gesù. Quanta semplice intelligenza e intelligente semplicità!

Il titolo pensato originariamente era *Gesù, profeta anomalo*, mutato in corso d'opera in *Gesù, volto di Dio*. Anche di questa scelta, se avrete la pazienza di procedere nella lettura, comprenderete il motivo.

Quanto al metodo adottato, elementare: ho tenuto come spartito di fondo il vangelo più antico, quello secondo Marco – composto tra il 65 e il 70 «per un ambiente di origini pagane, ma già informato sulla Bibbia e sul cristianesimo» (Ravasi 2021, 47) –, il più breve dei quattro, tra l'altro emarginato per secoli dagli esegeti e dall'uso liturgico, in quanto ritenuto un compendio di Matteo. Gli studi moderni lo hanno riabilitato, giungendo a ritenerlo il vangelo riservato ai catecumeni: secondo una suggestiva ipotesi (Standaert 2012) sarebbe addirittura stato proclamato interamente durante la veglia pasquale dai cristiani, prima dell'immersione battesimale dei catecumeni. (Nel frattempo, ho incontrato novelli “catecumeni”, i miei studenti e studentesse di liceo, che ben poco conoscono di Gesù: anche a loro pensavo, mentre scrivevo...). Mi pare che in Marco vi sia tutto l'essenziale per conoscere Gesù. Ho solo cercato di chiosarlo in modo “evangelico” e meditativo, sulla scorta dell'insegnamento di Bru-

no Maggioni. In capitoli semplici e brevi, con titoli tratti dai vangeli (solo in rari casi costituiti da qualche parola chiave, sempre evangelica).

Mancano però nel vangelo più antico certi elementi, soprattutto alcuni discorsi e parabole di Gesù, e anche alcuni suoi incontri. Sarà dunque necessario fare in un secondo momento rapide incursioni in Matteo e Luca, prima di un fugace approdo al prologo di Giovanni, il quale tra l'altro chiude la propria opera per due volte, con parole indimenticabili e imprescindibili per ogni libro su Gesù:

Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate vita nel suo nome (Gv 20,31).

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, credo che il mondo non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,25).

Tutto ciò senza pretendere di far “concordare” tra loro i vangeli, al modo del glorioso *Diatessaron*, “armonia” dei quattro vangeli composta verso la metà del II secolo dall'autore siriano Taziano. No, deve essere chiaro che ogni vangelo ha la propria specificità: «I vangeli non sono fotografie della carta d'identità di Gesù, ma sono ritratti d'autore. Non vanno dunque

sovrapposti e confusi l'uno con l'altro, ma le caratteristiche della persona sono le medesime, anche se dette in modi diversi» (Maggioni 2012, 16). Perciò, appunto, credo sia possibile farli dialogare l'uno con l'altro. Nella consapevolezza che «l'unica biografia storica possibile di Gesù è quella che emergerà dai vangeli: in essi, però, i due fili della storia e della fede sono così intrecciati da non poter essere facilmente distinti e isolati» (Ravasi 2021, 20).

Infine, nel chiudere questo piccolo ma sentitissimo libro, mi passano davanti agli occhi moltissimi volti, molti di amici, con i quali ho condiviso lungo tre decenni queste riflessioni. Davvero un bel cammino, che troveremo il modo di continuare, nelle mutate condizioni esterne di vita. A tre di loro lo dedico espressamente; a molti altri implicitamente, e lo capiranno leggendomi.

A Davidè e Franz, con i quali ho trascorso fin qui troppo poco tempo, oggi dico: «Avremo più occasioni, perché il tempo che ci sta davanti è ancora tanto, o non poco. E comunque, amici di una vita, questo libro leggetelo, perché – e finalmente accolgo la sapienza di PdB – se cade su un piede non farà male».

Milano, 29 giugno 2022

Prologo: Dio è Gesù

Questo libro è concepito *in itinere* (espressione nobile, corrispettivo dell'ormai onnipervasivo *work in progress*). E allora subito una contraddizione, senza patemi. Al fine di esporre l'idea di fondo, o meglio l'intento, che guida la presente riflessione, facciamo un salto in avanti, al prologo del quarto vangelo, su cui torneremo. In particolare, al suo vertice: «Dio, nessuno lo ha mai visto. Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha raccontato (*exéghesato*)» (Gv 1,18), rivelato, spiegato. Cosa significa?

Negli ultimi decenni da più parti si va ripetendo, a ragione, che il cristiano e l'essere umano medio della nostra società faticano a comprendere il Simbolo niceno-costantinopolitano, ovvero il glorioso «Credo» elaborato dalla Chiesa indivisa nei due concili di cui porta il nome (rispettivamente, nel 325 e 381), che si proclama ogni domenica durante la liturgia eucaristica. Ho constatato con stupore che buona parte dei miei stessi studenti, novelli analfabeti cristiani, lo conosce ancora a memoria: basta

dare loro il “la”, e continuano a ripeterne le formule. Ma essi, come molti altri e altre, capiscono ancora ciò che dicono? «Comprendi quello che leggi?» (At 8,30), come un giorno Filippo chiese all’eunuco etiope.

Ora, a proposito del Figlio, Gesù, il Simbolo afferma, nella sua parte iniziale:

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato;
della stessa sostanza (*homoousios*, in greco;
consubstantialis, in latino) del Padre.

È il modo per affermare che Gesù è vero Dio, lo sappiamo. Ma oggi sono parole eloquenti? Certo, se spiegate. Prima, ancora uno stralcio del Simbolo:

Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo (cf. Gv 1,14).

È il modo per affermare che Gesù è vero uomo, e qui le cose sono a prima vista più semplici.

Ma proviamo a spiegare. «E come potrei capire, se nessuno mi apre la via?» (At 8,31), risponde

l'eunuco a Filippo. Si può partire da un'affermazione mutuata da Enzo Bianchi, a margine della conclusione del prologo giovanneo: «Un uomo come Gesù solo Dio ce lo poteva dare». Buona intuizione. Ma non basta. Occorre andare oltre, in particolare sul versante del «Gesù vero Dio», perché sul «vero uomo» non paiono sussistere, oggi, obiezioni di fondo. Ebbene, cosa possiamo sapere di Dio, in ultima analisi? In ottica cristiana, ciò che Gesù ha detto e fatto: quello che quest'uomo ha detto e fatto per raccontare Dio, possiamo dirlo, farlo e crederlo; quello che non ha detto o fatto, no. Bisogna fermarsi prima, limitarsi a «tenere fisso lo sguardo su Gesù» (cf. Eb 12,2). Non è poco, è quasi tutto! D'altra parte, già Giustino, apologeta del II secolo, annotava: «“Dio” non è un nome ma un concetto, insito nella natura degli uomini, per una realtà difficile da spiegare» (*Apologie* II,6).

E allora si può procedere oltre. Sempre nel quarto vangelo Gesù afferma, rivolto a Filippo: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Nessuna manifestazione spettacolare, nessun prodigio abbagliante ma un «dare la vita» giorno dopo giorno. In quell'uomo ci è stato detto l'essenziale per andare a colui che continuiamo a chiamare «Dio». Dunque, e con la massima

convinzione: se è vero e giusto continuare a ripetere che Gesù è Dio, dovremmo cominciare una buona volta anche a dire che *Dio è Gesù*. La vita di Dio si compie e si realizza nella vita di Gesù: egli è il regno di Dio fatto persona, *l'autobasileia*, come ha intuito Origene (*Commento a Matteo XIV,7,10.17*).

Con una precisa conseguenza: «Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna [...] è passato dalla morte alla vita» (Gv 5,24). Come è avvenuto per quanti hanno incontrato Gesù sulle strade della Galilea e della Giudea, così può avvenire anche per noi, oggi e qui: ascoltare Gesù, meditare su di lui e grazie a lui, significa accogliere il volto di Dio da lui disegnato con la sua vita. Questo è già passare dalla morte alla vita, dalle tante nostre paralisi e morti quotidiane a quella vita in pienezza che Gesù ci ha portato, con la sua splendente umanità.

Vita divina in quanto pienamente umana, senza alcuno svuotamento. Al contrario, credo, con possibilità di un'insospettata e forse inesplorata pienezza. Apertaci da Gesù, che possiamo dunque definire il volto di Dio. «In questo si rivela la natura paradossale del cristianesimo: la sua pretesa di raggiungere la vita eterna di Dio a partire da una particolarità storica» (Maggioni-Prato 2020, 201).

1. «Principio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio»

Questa la prima frase (forse un'aggiunta posteriore) in cui si imbatte, fin dall'antichità, il lettore del vangelo più antico (Mc 1,1). «Principio, inizio» (*arché*): parola con cui si apre il libro della Genesi, dunque la Bibbia. Nuova creazione, grazie alla proclamazione del Vangelo, della «Buona e bella notizia» (*euanghélion*), del gioioso messaggio. Quale? «Il Vangelo di Gesù»: la Buona notizia per eccellenza, che compie tutto l'Antico Testamento (si vedano in particolare Is 52,7 e 61,1); la Buona notizia proclamata da Gesù; la Buona notizia di Gesù diffusa dalla Chiesa; la Buona notizia che è Gesù. Insomma, Gesù è il Vangelo e il Vangelo è Gesù.

Ma chi è Gesù? Il Cristo, cioè il Messia (il Salvatore secondo la visione religiosa dell'ebraismo) e il Figlio di Dio. Tutto anticipato, nel frammento, come solo i grandi scrittori sanno fare. Eppure, per capire la posta in gioco occorrerà leggere il centro (cf. Mc 8,29) e la fine (cf. Mc 15,39) del vangelo. E poi ricominciare, in cerca del volto di Dio narrato da Gesù.

2. «Fu immerso nel Giordano da Giovanni»

All'inizio del Vangelo c'è e sempre ci sarà Giovanni il Battista. Riassume in sé tutto l'Antico Testamento e lo unisce al Nuovo, è il precursore di Gesù nella vita come nella morte. «Come sta scritto [...] fu Giovanni» (Mc 1,2.4). Giovanni compie nella sua carne la Parola: la ascolta, le obbedisce, la mette in pratica a tal punto che come Dio parla lui è. Di conseguenza, nella sua forma di vita riappare la profezia che da secoli taceva, è lui il nuovo Elia che inaugura e annuncia l'esodo definitivo, la salvezza che sta per essere compiuta dal Signore veniente (cf. Mt 3,1; Es 23,20; Is 40,3). Lo ha fatto allora e lo fa oggi, come aveva compreso con intelligenza Origene: «Il mistero di Giovanni si compie fino a oggi nel mondo, perché lo spirito di Giovanni precede chiunque crede in Gesù Cristo, e la sua forza conduce i credenti ad appianare le asperità dei loro cuori, a raddrizzare i sentieri delle loro vite» (*Omèlie su Luca* 4).

Giovanni annuncia: «Viene dietro a me» – cioè, è mio discepolo – «il più forte di me» (Mc 1,7). Poi aggiunge un'affermazione enorme, forse quella teologicamente e umanamente più densa su Gesù detta da un altro nei vangeli:

«Egli vi immergerà in Spirito Santo» (Mc 1,8). Serve una vita per sperimentarla e comprenderla. Ed ecco, nell'obbedienza che rende autorevole la sua libertà, Gesù viene. Egli è sempre il Veniente, da quel giorno fino alla fine dei tempi, quando «verrà sulle nubi» (cf. Mc 13,26; Ap 1,7). Ma *come* viene? In una fila di peccatori, facendosi immergere nel Giordano dal suo maestro. Non ha peccati, ma vuole prendere su di sé i nostri peccati. Se fossimo capaci di ascoltarlo, lo sentiremmo ribadire questo più volte: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17); «Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per tutti» (cf. Mc 10,45). Grande potenza iconica, al pari di quella della croce: Gesù in mezzo a peccatori, qui e là, ossia per tutta la vita.

C'è una volontà precisa da parte di Gesù: viene. Eppure il risultato di questa iniziativa è il lasciar fare, l'essere destinatario di un'azione: «Fu immerso, battezzato nel Giordano da Giovanni» (cf. Mc 1,9). Gesù decide di venire, di mettersi in movimento, ma tutto ciò che succede dopo è un suo obbedire alle conseguenze di quel gesto. La sua libertà è fare qualcosa degli eventi che la sua decisione ha innescato. Gesù obbedisce, dunque. È immerso nell'acqua, e di

conseguenza deve risalirne. Poi riapre gli occhi, altra risposta a leggi fisiche. E qui è oggetto di un'azione e di una parola del Padre. Nell'azione è coinvolto lo Spirito, la potenza d'amore di Dio, che da sempre desiderava riposare in lui (cf. Mc 1,10). Ecco la nuova creazione, la colomba dell'in-principio che torna a manifestarsi (cf. Gen 1,2), lo Spirito Santo «compagno inseparabile del Figlio» (Basilio di Cesarea, *Sullo Spirito Santo* 16,39) e di chi da lui non si separa. Immerso nello Spirito, l'uomo Gesù immergerà nello Spirito da allora e per sempre.

Ma l'azione necessita di una parola che la renda perspicua. Ecco allora la voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto la mia gioia» (Mc 1,11). Il Padre si rallegra di Gesù, del suo essere pienamente solidale con l'umanità concreta, reale. I cieli mistici non esistono più, perché da quel momento hanno scelto di abbracciare la terra. Anche i cieli sono usciti da sé, per la gioia di aver intravisto quell'uomo che darà talmente gloria alla terra, da suscitare la loro gelosia.

La voce dal cielo è una mirabile fusione di tutte le Scritture, che cantano il Figlio unico (cf. Sal 2,7) e il Messia-Servo (cf. Is 42,1): ovvero, l'uomo Gesù di Nazaret. Ma non lascia-

moci distrarre da troppe citazioni bibliche. O meglio, comprendiamole. L'esperienza fontale che Gesù fa è tutta riassunta in una parola: «l'amato» (Gen 22,2). Il battesimo è l'evento in cui, in un'estrema solitudine (solo lui vede i cieli squarciati) e in una grande comunione, Gesù si sente amato, percepisce su di sé il «sì» incondizionato, l'«amen» del Padre. Per questo sarà capace di «amore fino alla fine» (cf. Gv 13,1), cioè di uscita da sé, di prossimità, di condivisione reale delle gioie e dei dolori di tanti uomini e donne, di tutti quelli che potrà incontrare lungo il cammino.

Non saltiamo però troppo in fretta la sua esperienza dell'amore ricevuto. È bello immaginare Gesù che mentre viene al Giordano mormora nel cuore le parole del Salmo 40: «O Dio, non hai voluto né sacrificio né offerta [...] allora ho detto: "Ecco, io vengo"» (vv. 7-8; cf. Eb 10,5-7). Grande, estrema semplicità: l'amore ci chiama a venire, a uscire, a immergerci nell'umano, per essere con Gesù, per essere là dov'è Gesù, l'amato che sempre viene a noi.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Prologo: Dio è Gesù</i>	13
1. «Principio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio»	17
2. «Fu immerso nel Giordano da Giovanni»	18
3. «E subito lo Spirito lo scacciò verso il deserto»	22
4. «Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è avvicinato»	25
5. «Venuta la sera... E alzatosi al mattino presto ...»	27
6. Sapienza, potenza, autorevolezza	32
7. «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»	35
8. «Insegnava loro in parabole molte cose»	38
9. «Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?»	46
10. «Voglio la testa di Giovanni il Battista!»	48
11. «Non capite?»: interludio, nel mezzo del cammin	51
12. «Ha fatto bene ogni cosa»	53
13. «Voi, chi dite che io sia?»	56
14. «Per causa mia che sono il Vangelo»	56

15. «Fu trasfigurato davanti a loro»	59
16. «L'uomo non divida quello che Dio ha aggiogato insieme»	63
17. «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la via»	68
18. «Tutto il popolo pendeva dalle sue labbra» ...	74
19. «Dio non è un Dio di morti, ma di viventi»	77
20. «Lo dico a tutti: Vegliate!»	81
21. I «vangeli dell'infanzia»	86
22. «Anche i cagnolini mangiano le briciole...»	89
23. «Perché ha molto amato»	93
24. «Un samaritano ... fu preso da viscerale compassione»	102
25. «Il padre fu preso da viscerale compassione e gli corse incontro ... Il padre, uscito, lo supplicava»	106
26. «Lasciate che entrambe crescano insieme fino alla mietitura»	111
27. «Amate i vostri nemici»	115
28. «Lei ha gettato la sua intera vita!»	122
29. Una passione «necessaria»	128
30. «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È stato risuscitato, non è qui!»	137
31. <i>Exeghésato</i>	142

32. Epilogo: «Così è il regno di Dio», Gesù volto di Dio	146
<i>Postfazione</i> : la voce di tre maestri	149
Ciò che Gesù ha di eccezionale non è di ordine religioso ma umano	149
La novità del volto del Dio cristiano è rivelata dall'umanità di Gesù	152
Un Dio capovolto e sorprendente	155
Il punto di partenza non è Dio, ma Gesù	164
<i>Bibliografia minima</i>	167



Cosa possiamo sapere di Dio? In ottica cristiana, solo ciò che Gesù ha detto e fatto per raccontarlo. In quell'uomo ci è stato detto l'essenziale per andare a lui. Se dunque è giusto affermare che Gesù è Dio, dovremmo cominciare anche a dire che *Dio è Gesù*. La vita di Dio si compie nella vita di Gesù, regno di Dio fatto persona. Come è avvenuto per quanti hanno incontrato Gesù, così può avvenire anche per noi: ascoltare Gesù, meditare su di lui e grazie a lui, significa accogliere il volto di Dio da lui disegnato con la sua vita. Questo è già passare dalla morte alla vita in pienezza che Gesù ci ha portato, vita divina in quanto pienamente umana. Possibilità di un'inesplorata pienezza, apertaci da *Gesù, volto di Dio*.

LUDWIG MONTI

(Forlì, 1974), già monaco di Bose, è biblista ed editor. Insegna IRC presso l'I.I.S. Severi-Correnti (Milano). Collabora alle riviste *Parola, Spirito e Vita, Ricerche storico bibliche, Rivista Biblica, Rivista del Clero Italiano, Rivista Liturgica, Vita Pastorale, Credere e Servizio della Parola*. Tra i suoi volumi: *Una comunità alla fine della storia. Messia e messianismo a Qumran* (Paideia 2006); *Le parole dure di Gesù* (Qiqajon 2012); *I Salmi: preghiera e vita* (Qiqajon 2018); *Le domande di Gesù* (San Paolo 2019); *Gesù, uomo libero* (Qiqajon 2020); *Qohelet e Gesù* (San Paolo 2021); *Camminare nella luce della vita. Breviario biblico* (San Paolo 2022). Con M. Cucca e F. Giuntoli ha curato la *Bibbia* uscita per Einaudi (2021).

ISBN 978-88-250-5457-6



9 788825 054576

€ 17,00 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it